

Como L'episodio ha ancora contorni oscuri, si cerca di capire chi e perché abbia agito Divelto l'Albero della Memoria piantato a ricordo di Falcone

Il 24 maggio scorso era stato collocato nel cortile del Caio Plinio

Una bruttissima sorpresa. È un segnale davvero preoccupante. Ieri notte i vandali hanno danneggiato pesantemente l'Albero della Memoria. Dopo aver delto la recinzione che proteggeva la pianta, un carpino, hanno piegato il tronco fino quasi a spezzarlo.

L'albero era stato piantato il 24 maggio scorso dagli studenti dell'istituto tecnico "Caio Plinio" di Como nella sede di via Rezia. La data era significativa: il giorno successivo all'anniversario della strage di Capaci (1992), in cui morirono il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta. Proprio a loro era dedicato quell'albero, la cui piantumazione era stata promossa anche da Cisl e Siulp di Como. La direzione del "Caio Plinio" ha sporto denuncia contro ignoti in Questura per l'atto vandalico.

Secondo Alessandro De Lisi, consulente della commissione antimafia e responsabile del progetto antimafia di Cisl, Filca e Siulp "San Francesco", il particolare valore politico e simbolico della pianta fa «assolutamente escludere la ragazzata. In quel cortile ci sono molte altre piante, quella era l'unica pianta politica. Era gente

che sapeva cosa colpiva».

Mafia anche a Como, quindi? «Da anni le famiglie della 'ndrangheta calabrese sono attive sull'ago e sognano di mettere le mani sull'Expo - dice De Lisi - ma noi saremo più duri e veloci e, con una nuova legge sugli appalti pubblici, faremo terra bruciata attorno a loro». Una risposta di tutta la città è ciò che chiede Graziella Mattagliano, che ha coordinato il progetto del "Caio Plinio" culminato nell'Albero della Memoria. «Avevamo chiesto al Comune la possibilità di innalzare l'albero in un luogo pubblico e non ci è stata

concessa. Ora rifaremo richiesta. Oltre, ovviamente, a ripiantare quello in cortile».

La Cisl lariana, che aveva sostenuto l'iniziativa, è pronta ad appoggiarla di nuovo. «Si tratta di un atto molto grave e ancora tutto da decifrare - puntualizza il segretario generale aggiunto Claudio Ramaccini - Speriamo comunque che sia confinabile esclusivamente al becero vandalismo di qualche imbecille». Il sindacalista promette di «appoggiare la richiesta della piantumazione di un nuovo albero in un luogo pubblico. Ma va sostituito anche quello

nella scuola», aggiunge.

Racconta la professoressa Mattagliano che «quell'albero rappresentava il riconoscimento del valore della vita donata per gli altri, ed era inoltre il simbolo, oltre che di Falcone e della sua scorta, anche di tutti i giovani uccisi dalla mafia. Per questo i miei alunni, saputo la notizia, erano esterrefatti e hanno subito chiesto di ripiantare l'albero».

Benedetto Madonia, segretario del Siulp, si è detto particolarmente turbato. «Quando ho saputo la notizia è stato come se qualcuno mi avesse dato una coltellata. È uno di quei traumi che sarà difficile dimenticare». A differenza di De Lisi, però, il poliziotto sembra chiudere la porta alla pista mafiosa. «Si è trattato della ragazzata di quattro deficienti - nota - ma mi chiedo perché siano andati a colpire un albero piantato in memoria di persone che hanno dato la vita per il futuro di tutti. Anche per questi ragazzi». A Como, però, «non c'è la cultura della mafia e i giovani non hanno come simbolo il boss mafioso». In ogni caso, dopo questo gesto «è ancora più importante darsi da fare per estirpare il tumore della mafia. E certo ripianteremo l'albero».

Federico Trombetta



Claudio Ramaccini
Si tratta di un atto molto grave e ancora tutto da decifrare, spero sia solo vandalismo



Benedetto Madonia
Quando ho saputo la notizia è stato come se qualcuno mi avesse dato una coltellata